

15.04.2020

# LECTIO DIVINA

## Preghiamo (Fil 2,5-11)

Vieni, Santo Spirito,  
 manda a noi dal cielo  
 un raggio della tua luce.  
 Vieni, padre dei poveri, vieni;  
 datore dei doni, vieni,  
 luce dei cuori.  
 Consolatore perfetto,  
 ospite dolce dell'anima,  
 dolcissimo sollievo.  
 Nella fatica, riposo,  
 nella calura, riparo,  
 nel pianto, conforto.  
 O luce beatissima,  
 invadi nell'intimo  
 il cuore dei tuoi fedeli.

Lava ciò che è sordido,  
 bagna ciò che è arido,  
 sana ciò che sanguina.  
 Senza la tua forza,  
 nulla è nell'uomo,  
 nulla senza colpa.  
 Piega ciò che è rigido,  
 scalda ciò che è gelido,  
 raddrizza ciò ch'è sviato.  
 Dona ai tuoi fedeli  
 che solo in te confidano  
 i tuoi santi doni.  
 Dona virtù e premio,  
 dona morte santa,  
 dona gioia eterna. Amen.



## Ascoltiamo

**Dal Vangelo di Giovanni** 20,19-31

<sup>19</sup>La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «**Pace a voi!**». <sup>20</sup>Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. <sup>21</sup>Gesù disse loro di nuovo: «**Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi!**». <sup>22</sup>Detto questo, soffiò e disse loro: «**Ricevete lo Spirito Santo. <sup>23</sup>A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati!**».

<sup>24</sup>Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. <sup>25</sup>Gli dicevano gli altri discepoli: «**Abbiamo visto il Signore!**». Ma egli disse loro: «**Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo!**».

<sup>26</sup>Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «**Pace a voi!**». <sup>27</sup>Poi disse a Tommaso: «**Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!**». <sup>28</sup>Gli rispose Tommaso: «**Mio Signore e mio Dio!**». <sup>29</sup>Gesù gli disse: «**Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!**».

<sup>30</sup>Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. <sup>31</sup>Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

## Meditiamo

**1.** Il motivo della **paura** è molto presente nel vangelo di Giovanni. Ricordiamo la paura dei genitori del cieco nato di fronte all'autorità, per timore di essere espulsi dalla sinagoga e non osano dichiararsi dalla parte di Gesù (cfr. Gv 9,22).

È la paura che può prendere anche noi, la paura del giudizio del mondo, degli altri. È il rispetto umano quando ci vergogniamo della nostra fede, di dichiararci cristiani, quando manca il coraggio di difendere la nostra fede, di dare testimonianza della nostra speranza. «*Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi*» (1 Pt 3,15).

Questo ci impedisce di sperimentare **la pace e la gioia della fede**.

Ricordiamo l'ammonimento severo di Gesù: «*Chi si vergognerà di me e delle mie parole, di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi*» (Lc 9,26). Paolo invece poteva dire: «*Io non mi vergogno del Vangelo, perché è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede*» (Rm 1,16).

2. Il Signore ha dato agli apostoli e quindi alla Chiesa questo potere straordinario di **perdonare i peccati**. Dovremmo riscoprire la grazia del sacramento della Confessione o della Riconciliazione (perché dona al peccatore l'amore di Dio che riconcilia).

Quando ci presentiamo davanti al Signore e domandiamo con umiltà perdono dei nostri peccati, egli ci concede **la sua misericordia**. Questo anche all'inizio della Messa, nell'atto penitenziale. "Chi riconosce i propri peccati e li condanna, è già d'accordo con Dio. Dio condanna i tuoi peccati; e se anche tu li condanni, ti unisci a Dio" (S. Agostino). Allora non basta questo? Nel sacramento il Signore non soltanto ci concede il suo perdono, ma anche **ci rende nuovi** dentro, ci fa rivivere la vita di Cristo, ci rende creature nuove. È una trasformazione operata dallo Spirito Santo. Dovremmo desiderare di ricevere il sacramento della riconciliazione appena possibile.

"Colui che è consapevole di aver commesso un peccato mortale non deve ricevere la santa Comunione, anche se prova una grande contrizione, senza aver prima ricevuto l'assoluzione sacramentale... Sebbene non sia strettamente necessaria, la confessione delle colpe quotidiane (peccati veniali) è tuttavia vivamente raccomandata dalla Chiesa. In effetti, la confessione regolare dei peccati veniali ci aiuta a formare la nostra coscienza, a lottare contro le cattive inclinazioni, a lasciarci guarire da Cristo, a progredire nella vita dello Spirito. Ricevendo più frequentemente, attraverso questo sacramento, il dono della misericordia del Padre, siamo spinti ad essere **misericordiosi come lui**" (Catechismo della Chiesa cattolica, n. 1457-1458).

3. "*Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto*" (Gv 20,29). È l'ultima beatitudine del vangelo. Gesù non proclama beato il dubbio, nemmeno il vedere o il toccare, ma solamente la fede. **È beato colui che crede in lui anche senza vederlo**. Questa beatitudine è rivolta a noi ed è fonte di fiducia, di speranza e di gioia. "*Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime* (1Pt 1,8-9). In mezzo alle difficoltà e alle angustie della vita, se riponiamo la nostra **fiducia** e la nostra **speranza in Gesù** Cristo, troveremo pace: "*Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazioni, ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo*" (Gv 16, 33).

4. Come potremo **credere senza vedere**? Gesù si manifesta **quando la comunità è riunita**. Appare di domenica e poi "*otto giorni dopo*", quando "*i discepoli erano di nuovo in casa*", dunque ancora di domenica. Il Risorto si manifesta anche a noi anzitutto quando ci raduniamo nel giorno di domenica per celebrare l'eucaristia. Siamo consapevoli di ciò? Se pretendiamo di vivere la nostra fede da soli, chiusi in noi stessi, di fronte al mondo che ci circonda, con tutti i problemi che vediamo, rischiamo di essere presi dalla paura e dallo sconforto, come i discepoli sbarrati in casa. "*Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro*" (Mt 18,20). Sperimentiamo **la presenza del Signore** quando siamo riuniti come comunità cristiana. Allora anche noi gioiamo. Come gli apostoli la sera di Pasqua.

## Preghiamo

**Tu, Gesù, dichiara beati quelli come noi che «non hanno visto e hanno creduto», quelli che hanno fatto a meno di prove tangibili, di segni miracolosi. Grazie, Gesù, per la tua stima che ci rincuora quando vacilliamo, grazie perché non ignori quanto sia difficile credere in alcune circostanze particolari. Ma grazie soprattutto perché chiami beatitudine ciò che mi sembra solo fatica e mi inviti ad andare al cuore del mio rapporto con te. Quando esigo la prova del nove, il segno indubitabile della tua presenza, tu mi chiedi di affidarmi, di abbandonarmi a te con semplicità e mi fai vedere la bellezza profonda del tuo amore meraviglioso.**



## Agiamo

Sarebbe bello che, soprattutto in questi giorni pasquali nei quali non possiamo andare in chiesa e radunarci come comunità cristiana, trovassimo ogni giorno qualche momento di **preghiera** e di raccoglimento **in casa**, assieme o, se non è possibile, da soli. Potremmo **leggere e meditare** qualche minuto il vangelo del giorno, oppure riprendere quello della domenica.